

## TREU E GABAGLIO: VIA I CONTRATTI DAL DECRETO-MANOVRA

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno  
Ugolini**



Il decreto sulla manovra anti-crisi, con i suoi contenuti e con le polemiche che l'accompagnano dovrebbero poter vedere in scena un sindacato forte e unito, sostenuto da un movimento di massa. Non è così finora. La lettera-proposta Cgil agli altri interlocutori sindacali non ha dato i risultati sperati. Questo rischia di nuocere alla possibilità d'introdurre iniezioni di equità nella manovra stessa. Uno dei motivi di divisione riguarda l'introduzione nel decreto di alcune norme che riguardano i contratti, compresa la possibile rimozione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, tramite sindacati aziendali di comodo. Norme che nulla hanno a che vedere con l'obiettivo di affrontare lo sconquasso economico. Lo ha fatto notare, tra gli altri, sul *Riformista*, un dirigente politico avveduto come Emanuele Macaluso.

Altre voci si sono poi levate. Tra queste, quella di Emilio Gabaglio che con Stefano Fassina ha firmato su *l'Unità* un articolo nel quale si spiega che «il testo governativo è inaccettabile e va ritirato». Una presa di posizione chiara e condivisa da un dirigente come Emilio Gabaglio ben conosciuto e stimato nel mondo del lavoro, già segretario nazionale delle Acli, poi segretario generale della Ces (confederazione europea dei sindacati) e costruttore di una nuova dimensione internazionale dei sindacati (Ituc-Csi). Così come dovrebbero trovare ascolto le parole di Tiziano Treu, uno studioso che ha spesso accompagnato la storia della Cisl. Ha scritto su *Europa* che esiste il rischio, attraverso di «una balcanizzazione del diritto del lavoro». Treu spiega che i «contratti decentrati potrebbero essere conclusi da qualunque tipo di rappresentanza aziendale anche minoritaria e non legata a sindacati nazionali rappresentativi». Qui sta il trucco adottato: attraverso sindacati di comodo si potrebbero concordare in singole aziende regole sui licenziamenti scavalcan-

do l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che si dice di non voler toccare. Quanto la manovra sia realistica lo dimostra anche una dichiarazione di Giorgio Santini, segretario Cisl, che, pur non scostandosi dalle posizioni ufficiali della sua confederazione, ha dichiarato come occorra specificare che «le deroghe possono farle solo le rappresentanze sindacali nazionalmente rappresentative per evitare accordi pirata con sindacati gialli».

Voci diverse. Speriamo portino a un qualche risultato, impediscano la trasformazione del sistema produttivo in una giungla dove ciascuno fa per sé a danno delle stesse imprese. Rimane un interrogativo sull'iniziativa del ministro Sacconi che non è certo un ingenuo da quattro soldi. Possibile che abbia agito da solo cercando d'imporre questa furba rivoluzione nei contratti di lavoro? O ha ragione chi ha scritto di incontri segreti, mai smentiti, per preparare il tutto? ♦

### ACCADDE OGGI

**l'Unità del 22 agosto 1991**

**RITORNA GORBACIOV** - Il presidente è arrivato a Mosca alle 2,32 del mattino di rientro dalla dacia in cui è rimasto per tre giorni prigioniero dei golpisti. Nella notte arrestato Kriuchkov, capo del Kgb.

## QUELLE PISTE FANTASIOSE CHE AIUTANO IL TERRORISMO

**STRAGE  
DI BOLOGNA**

**Luigi  
Bonanate**  
UNIVERSITÀ  
DI TORINO



C'è un modo di dire che si adatta egregiamente alla scoperta di una pista teutonico-palestinese sulla strage alla stazione di Bologna del 1980: è quello di un certo Garibuia il quale, per non rischiare di esser derubato del portafoglio, lo infilava nella tasca della gente, per strada... e quindi si derubava da solo! Un po' come i terroristi tedeschi, che su mandato palestinese avrebbero commesso un attentato (e di quale portata) per poi farne ricadere la responsabilità su gruppi nemici e odiati come quelli neo-fascisti.

Nella sua stupefacente ingenuità, la notizia, ancora una volta incardinata sui fantomatici dossier Mitrokhin, è comunque esemplare della pochezza intellettuale e dell'ingenuità analitica con cui un fenomeno importante e sconvolgente come il terrorismo è affrontato nel nostro Paese. Bastava che Cossiga (che nella sua vita ne ha dette di tutti i colori) esclamasse: asino vola, perché tutti gli credessero. Ma

in discussione non è l'attendibilità della notizia oppure l'insieme dei risultati di infinite indagini e innumerevoli processi - lasciamo stare: di tanti eventi, non si è mai saputa tutta la verità... Ma proprio per questo dobbiamo attenerci saldamente a principi di analisi e di spiegazione che siano solidi, ovvero: ragionevoli, razionali, coerenti e quindi demistificabili.

In questo caso, il punto è chiarissimo: quale mai sarebbe il vantaggio conquistato da un gruppo terroristico, parte di un ampio progetto strategico internaziona-

### Armi di distrazione Finte piste e polveroni fanno da sempre il gioco dei terroristi

le (che allora doveva tenere insieme Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Italia, Germania, palestinesi, nordirlandesi e baschi), nel compiere un attentato di evidente grande portata distruttiva (essendo stato messo in esecuzione il sabato, 2 agosto, delle grandi partenze per le vacanze), senza neppure poter proclamare di fronte a una società sconvolta e attonita che lo straordinario «atto di eroismo» appena compiuto era merito del «gruppo di fuoco tal dei tali», e che la sua azione avrebbe avvicinato il giorno della sconfitta dell'imperialismo americano e del crollo di tutti i governi che ne sono diventati dei veri e propri lacchè?

Il terrorismo è un fenomeno troppo serio per scherzarci sopra, e ci richiama invece alla lucidità dell'analisi che è la sola possibile arma con cui contrastarlo: se non lo si capisce, non lo si può combattere. Tutto il resto, sia ben chiaro, è propaganda, è un polverone, fatto proprio affinché chiunque con qualunque balorda idea vi si possa insinuare. Così si distrae l'opinione pubblica dai suoi veri problemi, così si suggerisce che non ci sia proprio più nulla in cui credere, che l'unica verità sia quella dei telegiornali... ♦

## Maramotti

